

2020 - VEDIZIONE

Organizzatori

Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze

Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano

Orpheus Instituut Gent

Supervisor

Tiziano Manca, Orpheus Instituut

Tutor

Gabriele Manca, Conservatorio Verdi

Francesco Torrigiani, Conservatorio Cherubini

Partecipanti

- Rachel Beja (composizione, MI), *Durata e figura*

My research talks about the continuity in music, with a focus on how it affects the memory and the feelings of the people who listen to it. Continuity is a process of transformation; Loss of material and renovation of material; Process of form creation; Of growth or reduction, of direction uniformity and determination. The perfection of continuity gives it metaphysical quality, remote and elevated from the imperfect ordinary life. Once continuity exists our mental states are expanding, It leaves a free space to activate the mind and get to the deeper sensations and reflections we have.

- Vincenza Cabizza (composizione, MI), *Diffusione della musica contemporanea*

[Come combattere gli stereotipi sulla musica contemporanea in poche semplici mosse: Nuova strategia di curatela per la musica contemporanea.](#) Che cos'è la musica colta contemporanea? Siamo davvero liberi di sceglierla o non sceglierla? Quanto influisce la mancanza di chiavi di lettura e/o l'abitudine all'ascolto passivo, nel suo apprezzamento? Il mio progetto è volto a creare una nuova azione di curatela e di diffusione di questa musica, al fine di rispondere a queste domande e dare alle persone il potere e la libertà di scegliere coscientemente che musica ascoltare.

- Margherita Caputo (mandolino, MI), *Mandolino tra XVIII e XIX secolo*

[L'insegnamento del mandolino nei Collegi dei Nobili di Milano nella seconda metà del Settecento](#) La mia ricerca è tesa a rilevare quale fosse l'utilizzo del mandolino nella seconda metà del Settecento all'interno dei Collegi dei Nobili di Milano. I libretti delle Accademie, cioè le rappresentazioni aperte al pubblico durante le quali i collegiali potevano dare prova di ciò che avevano appreso in diverse discipline che spaziavano dalla scherma alla danza e alla musica, attestano una notevole diffusione dello strumento, che compare a fianco del clavicembalo, liuto, violino, violoncello e traversiere. Il mandolino è spesso associato tout court alla cultura partenopea ma questa posizione merita di essere rivista per restituire allo strumento una storia tanto sconosciuta quanto complessa.

- Elisa Corpolongo (composizione, MI), *Materialità ed energia*

(1946) Basta coi giochi linguistici, con gli artifici sintattici, coi virtuosismi delle formule, bisogna trovare la grande Legge del cuore, la Legge che non sia una legge, una prigione, ma sia la guida per lo Spirito smarrito nel suo labirinto. Più in là di ciò che la Scienza non potrà mai raggiungere, dove i fasci della ragione si frantumano contro le nuvole, esiste questo labirinto, punto centrale dove convergono le forze dell'essere, le ultime venature dello Spirito. In questo dedalo di muraglie fragili, oltre tutte le forme conosciute di pensiero, il nostro Spirito si muove, spiando i suoi movimenti più segreti e spontanei, quelli che hanno carattere di rivelazione, quest'aria caduta dal cielo, venuta da chissà dove. Il più piccolo atto di creazione spontanea è un mondo più completo e rivelatore di qualsiasi metafisica. Ma la razza dei profeti si è estinta. L'Europa si cristallizza, mummifica lentamente sotto le bende delle sue frontiere, delle sue fabbriche, dei suoi tribunali, delle sue Università. Lo Spirito isterilito cede e si soffoca. Così, oggi io non esisto se non nella coscienza del fallimento dell'arte.

- Gaia Lamantia (pianoforte, FI), *Azione teatrale e performance musicale*

Il nostro volto potrebbe essere inteso come la cristallizzazione dell'immagine che abbiamo di noi stessi, con cui riusciamo ad avere delle relazioni sociali e che vediamo quando ci guardiamo allo specchio. Lo vediamo sempre uguale e ci identifichiamo con esso. E se in una realtà fantascientifica questo volto si potesse staccare e fosse lui a guardarci dentro cosa vedrebbe? Un flusso di possibilità senza materia che hanno bisogno di qualcuno o qualcosa che gli permetta di vivere. Indossare una maschera esteriormente immobile e uguale alle altre ma interiormente ricca di vita vuole essere un invito a guardarsi interiormente.

- Alice Manuguerra (pianoforte, FI), *Il senso di inadeguatezza dell'esecutore*

Cos'è l'ansia per un performer? E, ancora prima, cos'è un performer? Cos'è un performer, per il performer? E cos'è un performer per il pubblico? L'obiettivo della mia ricerca non è rispondere a queste domande, ma usarle come traccia in un percorso che arrivi a proporre una nuova idea di performer. Non più solo oggetto dell'attenzione del pubblico, e neanche soggetto indipendente dalla sua funzione performativa: una sorta di

oggetto-soggettivizzato, che permetta al pubblico di vedere contemporaneamente sia il lato pubblico (oggettivo) che quello privato (soggettivo), il tutto analizzato attraverso la lente dell'ansia.

- Francesca Marri (musica antica, FI), *La viola bastarda*
- Beatriz Oyarzabal (canto, FI), *Canto meticcio: nascita e sviluppo della musica vocale barocca latinoamericana*

Il progetto cerca di approfondire nelle origini della musica cantata nel periodo barocco nei paesi di Latinoamerica, la quale musica presenta un elemento meticcio molto forte, che consiste di un misto di musiche popolari esistenti in ogni regione, e musiche del barocco europeo portate dai conquistatori. Altri elementi che si trovano mescolati in queste musiche sono le lingue e i dialetti, gli strumenti e i ritmi. È da risaltare il contesto nel quale è capitata questa integrazione di elementi musicali, e le funzionalità per le quali è stata composta.

- Pietro Rodeghiero (chitarra, MI), *Libreria digitale di nuovi suoni*
- David Antúñez Rodríguez (composizione, MI), *L'astrazione della presenza*

A partire da un percorso lungo la presenza, inizialmente troppo teatrale, mi trovo di fronte alle problematiche che appaiono nel momento in cui il compositore decide di utilizzare le presenze dell'interprete o del pubblico assistente. Recentemente sono arrivato a due punti che stanno (re)definendo la mia ricerca: la deteatralizzazione della presenza, così come la (non-perdita della) personalità dell'interprete musicale. Concentrato adesso su concetti come la "sospensione dell'incredulità" di Coleridge e la "distanza epica" di Brecht, applicate nell'ambito dell'interpretazione musicale, sostengo la ricerca nella mia esperienza artistica passata: Le Bal Masqué, presente: miedos de bronce e futura: un ciclo di Lieder, dove la collaborazione compositore-interprete nel processo creativo comincia ad essere chiave.

Conferenze esterne

Ellie Nimeroski, *In the making, Francois Xavier Tourte e l'arco di Viotti* (8 maggio 2020)

Il progetto è iniziato con un apprendistato in liuteria dell'arco, quando ho costruito una copia di un arco da violino di Tourte. Adottando la mia duplice prospettiva di liutaia e di violinista, sto investigando il celebrato ma non raccontato incontro tra Francois Xavier Tourte ed il violinista Giovanni Battista Viotti; l'incontro a Parigi tra essi del 1780 disegnò infatti l'arco moderno del violino. Entrambi i musicisti erano un "prodotto" del Conservatorio di Parigi fondato nel 1795 e - in loro assenza - utilizzerò le meno conosciute registrazioni di valutazione scolastica per considerare lo stile ufficiale dell'arco Viotti-Tourte, come qualcosa non solo da ascoltare, ma anche da vedere. Utilizzando contrastanti archi storici, ho eseguito gli esercizi di pratica giornaliera redatti da André Robberechts dopo le sue lezioni con Viotti nel 1816, così come anche i miei preludi di riscaldamento improvvisati, usando per entrambi la tecnica della video motion capture, e sto usando questo feedback visivo per immaginare ulteriormente la prospettiva creativa di Tourte nel suo incontro con Viotti.

Violinista e violista canadese, Ellie Nimeroski è cresciuta a Hilton, Albertaand St. John's, Newfoundland, dove ha suonato nella Newfoundland Symphony Orchestra. Ha studiato musica alla McGill University a Montreal e per molti anni ha suonato con Arion, La bande MontrealBaroque e con la Compagnie Musicale La Nef. Una residenza presso la Paris' Cité Internationale des Arts l'ha condotta in Europa nel 2013, ed ora lavora a Gent, Belgio, come ricercatrice dottoranda presso l'Orpheus Instituut. Suona con B'Rock Orchestra Gent e l'Ensemble Danguy con la ghirondista Tobie Miller. È grata ai suoi molteplici insegnanti di questi anni, e più recentemente alla violinista Florence Malgoire ed al costruttore di archi Bruno Sporcq.

Michele Del Prete, *Comporre per organo ed elettronica: spazie e pratiche* (5 giugno 2020)

La mia ricerca, che viene condotta nel quadro di un programma di dottorato che ha avuto inizio nel 2019 (docARTES, Orpheus Instituut Gent/Università di Leiden), riguarda la composizione di musica site- e instrument-specific per organo ed elettronica con particolare riferimento ad organi del Settecento veneziano e delle scuole del rinascimento e del barocco neerlandese e della Germania del Nord. Timbro e spazializzazione sono due grandezze fondamentali di questo studio: la musica per organo si è prodotta nei secoli come enorme varietà di strumenti e pratiche e di valori fonici e spaziali. Il suono dell'organo sta alla base del pensiero musicale – e in senso stretto del pensiero strumentale – degli ultimi sette secoli; tale orizzonte si è manifestato con forte intensità in occasione degli inizi della musica elettronica degli anni Cinquanta. I punti della mia ricerca in questo momento sono: (1) il rapporto tra le pratiche organistiche e le pratiche elettroniche con particolare riferimento all'opera del compositore svedese Bengt Hambraeus e al suo nastro Doppelrohr 2' (opera elettronica di sintesi basata sull'analisi dello spettro dell'omonimo registro d'organo composta a Colonia nel 1955); (2) la composizione di nastri basati su suoni di organi storici e la loro performance in ambienti spaziali complessi, anche con un grande numero di fonti elettroacustiche; (3) la scrittura e la performance di opere per organi storici ed elettronica e la loro performance in ambienti spaziali complessi, anche con un grande numero di fonti elettroacustiche; (4) la scrittura di lavori per organo basati sul lavoro al suono elettronico; (5) lo studio e la trascrizione (elettronica e non) di pratiche di registrazioni organistiche rinascimentali e barocche in altri ambienti sonori (organi tardo- e post-romantici, ensemble strumentali).

Michele Del Prete ha conseguito un dottorato in filosofia sull'ontologia di Franz Rosenzweig alla Freie Universität di Berlino (2005). Ha studiato viola da gamba con Nanneke Schaap, musica elettronica a Venezia con Alvise Vidolin, composizione a Graz con Beat Furrer. Conferenze e performances in Europa e nelle Americhe. Lavora con con Igor Imhoff a progetti audiovisivi; scrive musiche su testi di Roberto Bacchetta. Assieme a Pierluigi Billone ha organizzato due convegni a Palermo e a Venezia (Spazio: due posizioni e Dialogo con Luigi Nono a proposito di Risonanze erranti). Insegna Estetica all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Johann Vacher, *Amplified piano / Amplified pianist* (26 settembre 2020)

The appearance of microphones and loudspeakers allowed composers to explore new musical territories. Until then, grinding noises coming from mechanic of piano or sounds emitted by the pianist were only perceived as disturbing the performance. With the development of amplification, those noises have become sounds that composers could use in a musical discourse. New pianistic techniques have appeared: inner and outer parts of the instrument are investigated with the hand or with various accessories, while, in turn, properties of these accessories are revealed through their use inside the piano. The pianist himself becomes a study object: he is asked to make amplified finger snaps or tongue clicks, he has to speak, to sing or to whistle in a kind of choreographed show. Live electronics have brought new steps of amplification, increasing virtuosity, filtering resonance, working on acoustic diffusion. The pianist can then interact and play along with live electronics, expanding the possibilities. This research will be done from the performers' perspective, but in collaboration with different composers for experimenting new amplified piano / pianist music.

Johann Vacher is a French musician, born in 1989, specialist of music from the 20th century. He enjoys performing unknown masterpieces by major composers and hence offering the audience the opportunity to (re)discover these musics. Johann won the International Piano Competition in Sète (France) in 2008 and the Composition Competition in Cergy-Pontoise (France) the same year. He studied piano and chamber music in the High School of Music of Geneva with Pascal Devoyon, Cedric Pescia and Gabor Takacs-Nagy. He now teaches there sight-reading and instrumental accompaniment and he coordinates contemporary music projects. Johann is passionate about theatre and interactions between music and other arts. He is an active member of « Ensemble Caravelle », based in Switzerland, which brings music and theatre together in unique performances. Within this ensemble, Johann is musician, comedian and composer at the same time. Along with the violinist Stanislas Gosset (Duo Mercutio), they are the funding members and artistic directors of the Cotentin Chamber Music Festival « Les Fieffès Musiciens », which is held each year in July since 2015.